LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

La collana della regina

Il cardinale truffato

XXVI. — *Il cardinale-principe di Rohan, il mago Cagliostro e la contessa Giovanna de La Motte, discendente di Valois, sono stati rinchiusi alla Bastiglia per l'affare della collana della regina. E' Giovanna che ha organizzato tutto la truffa facendo credere al cardinale di potergli far riottenere le buone grazie della Regina. Rohan, ambasciatore a Vienna, era caduto in disgrazia dell'imperatrice Maria Teresa e aveva quindi perduto anche la fiducia e l'amicizia di Maria Antonietta. I de La Motte fanno credere al cardinale che la regina ha accettato di incontrarlo, di sera, nel Boschetto di Venere. La parte di Maria Antonietta è stata data da una certa Nicole Legnay, che essi battezzano "Baronessa d'Olive" e che istruiscono adeguatamente.*

Dopo il furtivo incontro nel Boschetto di Venere con colei che egli crede essere la regina, il cardinale di Rohan, non è soltanto felicissimo e credulone, ma addirittura cieco», dirà più tardi il suo avvocato Target. Giovanna de La Motte si affretta ad approfittare di questo stato d'animo. Ella dice, un giorno, al cardinale: «Sua Maestà la Regina desidera un prestito di 50 mila franchi per una nobile e disgraziata famiglia la cui sorte le sta molto a cuore. Sua Eminenza ha subito portare questa somma alla signora de La Motte da due giorni dopo. Ma, per l'affare, il barone De Taverney, lui nonvembre, è un'altra somma, questa volta di 100 mila franchi, che la regina, sempre per tramite della signora de

La Motte, chiede al cardinale per altri «protetti». Rohan riesce a mettere insieme la cifra e la consegna a Giovanna «per la regina». Il conte e la contessa de La Motte, che nel giugno 1784 erano ridotti alla miseria, fanno alla fine d'agosto un investimento di 39 mila franchi. In novembre, dopo il versamento di 100 mila franchi, essi acquistano a Bar-sur-Aube una vasta casa.

Il 29 novembre 1784 uno dei frequentatori del salotto del de La Motte in via Neuve-Saint-Gilles, il signor Laporte, al quale Giovanna de La Motte ha spesso mostrato amichevoli lettere della regina (scritte, senza dubbio, come tutte quelle indirizzate a Rohan, dall'abile mano di Rétaux de Villette), espone incidentalmente alla discendente dei Valois la difficile situazione in cui si sono cacciati i gioielieri Boehmer e Bassange che, dopo aver speso con grandi sacrifici e prestiti e pegni di un lungo lavoro composta la più bella collana di diamanti che esista al mondo, non riescono a venderla tante essa è costosa. «Ah! — esclama Laporte — se voi poteste, voi che avete influenza sulla regina, convincere Sua Maestà ad acquistare questa collana, che grande servigio rendereste ai miei amici gioielieri!». Il giorno dopo Giovanna, accompagnata dal procuratore Achet, succero di Laporte, si reca da Boehmer e

Bassange, vede la collana e promette di farla acquistare da un grandissimo signore: «Ma dovrete prendere tutte le precauzioni necessarie», consiglia Giovanna. I gioielieri vogliono offrire un gioiello, ma «lei» ribatte dicendo: «Io non voglio essere mischiata per nulla in questo affare». Giovanna parla della collana a «certa persona». La regina — gli dice — vuole acquistarla di nascosto dal re e a credito. Perciò le occorre un intermediario. Il vi ha fatto l'onore di designarvi». Rohan non sta più nella pelle. Egli si reca subito a trattare l'affare e consulta con i gioielieri un contratto che, per mezzo di Giovanna, la regina firmerà. Abbiamo già narrato come il cardinale vide con i suoi occhi Giovanna consegnare la collana, nel suo alloggio di Versailles, a un incaricato di Maria Antonietta che egli ha riconosciuto come uno degli intimi della regina per averlo visto nel Boschetto di Venere la sera dell'indimenticabile incontro. (Sicuro, era Rétaux de Villette!). La medesima sera nell'alloggio di via Neuve-Saint-Gilles, il conte e contessa de La Motte e Rétaux de Villette smontano con un coltello i diamanti della collana.

Segue: *Un segno di riconoscenza.*

STAMANE DAVANTI ALLA CORTE D'ASSISE DI BRESCIA

La "belva di Vetriolo" finirà in un manicomio?

Aldo Garollo, l'assassino dal volto di fanciullo su cui pesa la tremenda imputazione di ben sette omicidi, ha atteso l'odierno processo d'appello lavorando a maglia in cella e leggendo avidamente libri di carattere religioso

Dal nostro corrispondente

Brescia, giovedì sera.

(e.m.) *Aldo Garollo, la «belva di Vetriolo», l'assassino dal volto di fanciullo su cui pesa l'imputazione di ben sette omicidi, è comparso stamane davanti alla Corte d'Assise d'appello di Brescia.*

Aldo Garollo è stato condannato, com'è noto, due volte all'ergastolo per due distinti delitti: la prima il 18 aprile 1948, in seconda l'11 aprile 1953. Aldo era figlio di una agiata famiglia residente a Vetriolo, il padre gestiva l'hotel «Miramonte». La guerra lo aveva obbligato a maneggiare con dieci colpi le armi; era stato prigioniero e si vantava di aver ucciso molti tedeschi. I suoi è la scuola non gli piacevano troppo: Amava di più frequentare gli amici con i quali si abbandonava ad allegre scorribande.

La tragedia scoppiò improvvisa la notte del 8 dicembre 1948. Aldo Garollo, armato di mitra, irruppe nella cucina di casa sua e freddò, con una raffica, il padre e la madre ferendo gravemente la sorella. Poi, armai pronta, fece sapere ad un amicida, in una vicina osteria, che, per affari, il barone De Taverney, i suoi amici, Gerpi e Nerciso Aconcini e la Torre madre, Giulia Teller.

Arrestato, sulle prime cercò di negare, poi confessò di aver commesso il crimine. Non fu rattuato chiaro il movente dello sfogo. Fu dichiarato che solo un anno dopo, quando Giovanni Aconcini che la sera del 9 settembre 1948 — circa tre mesi prima dell'eccidio di Vetriolo — aveva visto a Pulo, insieme Teller di Fermo, Aldo Garollo e Nerciso Aconcini in compagnia di altri giovani, il Garollo, a quanto risulta poi, cominciò a considerarsi autore dell'uccisione per vendetta del contadino Gaspare Tuessiner e Domenico Moltrer, delitto avvenuto appunto a Pulo la notte del 9 settembre.

Da questo fatto si scoprì, rilevano, il movente dell'eccidio di Vetriolo. La sera della strage, Aldo Garollo era stato aggredito con la frusta e ne aveva riassunto il dolore, venuto evidentemente a conoscenza del duplice omicidio di Pulo. Di qui la decisione — secondo l'accusa — del Garollo di sopprimere i fratelli Avanzini, diversi parenti testimoni, ed i familiari, che ormai erano a conoscenza del delitto.

Aldo Garollo fu così rinviato, una seconda volta, davanti alla Corte d'Assise di Trento (11 aprile 1953) e condannato ad un altro ergastolo.

In appello a Trento al Garollo, per il delitto di Vetriolo, venne concesso di fruire delle attenuanti generiche e la pena venne ridotta a 30 anni. Ma il Garollo ricorse alla Corte d'Assise di Brescia.

Contrariamente a quanto afferma l'accusa, i difensori del Garollo negano l'esistenza di una connessione logica fra la strage di Vetriolo e quella di Pulo. Quest'ultima, essi sostengono, non fu compiuta dal loro patrocinato.

La difesa si sostiene basa i suoi assunti su due elementi principali: quello inerente alla strage di Vetriolo che sarebbe nel manicato accoglimento del supposto movente di pretesa psichica, atta a dimostrare che il giovane assassino, al momento del delitto, era affetto da una forma psicotica di schizofrenia tale da influire grandemente sulle sue facoltà psichiche; quello inerente all'assassinio di Pulo invece è basato sulla convinzione — da detto la donna — e quando le vidi addormentarsi mi sarei sentito pronto a spingere le gambe e poi con un pezzo raglio loro la gola. Lo stesso rasoio ho adoperato per forza e pace».

Il marito della donna, John Williams, di 43 anni, era stato condannato di 3 gennaio scorso a tre anni di carcere per furto. I due erano sposati da dieci anni.

p. u.

Un grave episodio a Palermo

Tentato omicidio con un'auto fantasma

Palermo, giovedì sera.

In via Montalbo, presso il cantiere navale, un'auto fantasma si è scagliata, ieri sera a gran velocità contro due uomini che camminavano in senso inverso e ne ha investito uno. Subito dopo dalla macchina sono stati esplosi, contro la stessa persona, alcuni colpi d'arma da fuoco, fortunatamente andati a vuoto. L'auto si è quindi dileguata, lasciando la vittima con numerose ferite che avevano annullato alla fulminea scena.

I due passanti, Angelo Bonanno e Gaetano Calatozo, rispettivamente di 50 e 60 anni, pur avendo notato a distanza la macchina si erano accorti troppo tardi della sua improvvisa accelerazione ed hanno tentato all'ultimo momento di evitare l'investimento, recando di raggiungere il marciapiede. Mentre il Calatozo vi è riuscito, il ferito è stato vittima in pieno; pel buttatosi a terra accanto all'auto, il Calatolo ha evitato i colpi spartigli contro da uno sportello dell'auto. Il Bonanno nella notte è stato sottoposto ad intervento chirurgico per cui si è reso necessaria l'amputazione di una gamba. Le sue condizioni permangono gravi.

I carabinieri della tenenza del porto, in collaborazione con agenti del Commissariato di P. S. del Molo, hanno iniziato indagini attivissime.

TERRORE SULLA VIA CASSIA

Il muratore demente circola con l'accetta

Un vasto rastrellamento dei carabinieri di Roma - L'impresario colpito dal folle riuscirà, forse, a sopravvivere

Roma, giovedì sera.

Per tutta la notte i carabinieri hanno continuato a battere la campagna intorno alla periferia occidentale di Roma, alla caccia dell'operaio Nerone, alla caccia dell'operaio muratore Alfredo Casazza Martel che ieri ha selvaggiamente colpito con un'accetta il commerciante Nicola Di Buccholanzo di 52 anni, sotto cui dipendeva lavorava quale guardiano di un deposito di materiali laterizi. Stanotte la perquisizione è stata ripresa in grande stile, con l'impiego di un forte numero di elementi dell'arma. Gli abitanti delle zone periferiche e delle campagne vivono infatti nel terrore di imbattersi nel Martel che è fuggito stretto addosso un lungo l'accetta insanguinata. Ieri sera alle 20 tutti i portoni delle case, specie di quelle isolate, erano sbarrati e nessuno si è fatto vedere in giro. In genere tutti temono che il Martel, che si prende all'attacco di folla che gli ha fatto sempre paura, diventi, Solo ciò può giustificare la tecnica del suo gesto, imprevedibile e senza motivo. Il Martel, dopo aver ucciso il proprio nel magazzino laterizi Nicola Di Buccholanzo, stava parlando con due clienti. Ad un certo momento si sono uditi i passi del Martel che stava scendendo dal piano superiore. Il Di Buccholanzo non si è voltato: era alla base della scala e stava accendendosi una sigaretta. Aveva appena chiuso il cappo accanto alla sigaretta al fiammifero, allorchè si è sentito dietro il colpo di un mosaia fulminea ha alzato il capo con un barlume sta sotto la giacca e sbarrano gli occhi in un'espressione terribile, ha colpito il commerciante alla nuca con due colpi. Il Di Buccholanzo ha fatto un passo avanti, barcollando, con un gesto istintivo si è coperto il capo con un braccio. Ha detto ma che i due clienti presenti potessero intervenire, il Martel ha colpito ancora due volte con la lama dell'accetta ha squarciato i muscoli del braccio del Di Buccholanzo, che si è accasciato al suolo. Alla vista del principale bocconi in un lago di sangue, il ferito è stato preso per un attimo inebetito e quindi si è dato alla fuga.

L'intervento chirurgico eseguito poco dopo in una clinica privata della via Cassia, posta sulla collina di Monte Mario, dal dott. Curti, ha avuto esito soddisfacente: le condizioni del commerciante, seppure stamane permangono anche gravi, non fanno più temere, a giudizio del medici, per la sua vita.

Uccide la moglie appena uscita dal veglione

Cagliari, giovedì sera.

Un impressionante dramma della gelosia, concluscosi con la morte di una giovane sposa, è avvenuto ieri all'alba in una via del centro: la ventiquattrenne Bruna Deogna era appena uscita da un veglione di carnevale in compagnia della scrella di tre amici, quando da breve distanza veniva fulminata da due colpi di rivoltella.

A sparare contro la donna, madre di due bambini, è stato il suo marito, l'operaio ventisettenne Carlo Scanu. Quest'ultimo, tratto subito dopo la arresto, ha dichiarato di avere ucciso la moglie dalla quale viveva separato, spinto dall'esasperazione per una lunga serie di tentativi di sua conciliativo e per essersi sentito offeso dal comportamento della donna.

ALLUNGANDO EPISODIO DI FOLLIA NEL TEXAS

Una madre pazza uccide i due figlioli e li sotterra

Le vittime avevano 8 e 9 anni - L'arresto e la confessione della donna - Dopo avere addormentato i ragazzi con un sonnifero, l'assassina li ha tagliati a pezzi con un rasoio - Il marito è in carcere da un mese per furto

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

La polizia di Houston, nel Texas, ha arrestato una donna residente nel vicino paese di Alpine, la cui moglie, ha ammesso i due figli di cui radevano sono stati rinvenuti, fatti a pezzi, in una buca scavata dietro l'abitazione. Il fatto è accaduto a Alpine, nel Texas, Williams, di 45 anni, commesso preso una drogheria. Ha due ragazzi, Gonzalo e Calvin, ognuno rispettivamente 8 e 9 anni.

La macabra scoperta del cadavere è avvenuta grazie una offerta di proprietà di certo Morris Johnson ad a dieci le indicazioni fornite da quest'ultimo ai polizia è venuta a conoscenza dell'orribile delitto. Nella sua dichiarazione il Johnson ha detto:

«Sabato mattina, il Williams mi chiese di poter prendere il mio fucile che ho qui. Dopo dieci minuti mi sono capito venuto. Mi diceva che desiderava andare a caccia e degli altri che che ho sentito dopo di loro dopo di loro dopo di loro

La viscontessa Boyis-Hatte, nota per le sue conversazioni sulla televisione inglese, è stata invitata in America per una serie di trasmissioni

PUBBLICITA' ECONOMICA
Orto S. Tommaso 16, Tel. 70
Minimo 10 parole - Tasse 7 L. Di due parole, due stesse ovviamente una compatta e un Numero del giornale, ecc.
Tel. 81 180. F1903

I ANNUNCI COMMERC. L. 60 p. p.

ASSIGNORONDI aspiral, betoniere, ecc. gelatori, cassette, lavt. servizio, compressori stendali, Ricm. Modena Corso Vittorio 111, tel. 223-542. Rivendita ALFE (aspiral condizion) (con pendoli), ventilatori, ventilatori fenestrini ventilatori, ventilatori, ventilatori,